
Milano lì novembre 2025

Oggetto: CIRCOLARE n. 2/2025 - **Chiarezza sull'uso della denominazione "Albo Nazionale Informatici Professionisti" e sull'utilità del riconoscimento ministeriale ai sensi della Legge 4/2013**

1. Premessa

Negli ultimi mesi diversi Colleghi hanno chiesto chiarimenti in merito alla legittimità della denominazione "Albo Nazionale Informatici Professionisti (ANIP)" ed al valore pratico del cosiddetto riconoscimento ministeriale previsto dalla Legge 4/2013.

Questa circolare intende fornire un quadro definitivo e trasparente, con l'obiettivo di evitare equivoci e di consolidare la fiducia fra i nostri associati ed il mercato.

2. Sulla denominazione "Albo Nazionale Informatici Professionisti"

L'associazione ANIP è un ente privato, costituito con atto notarile ai sensi degli artt. 36 e seguenti del Codice Civile, e rientra pienamente nella categoria delle "professioni non organizzate in ordini o collegi" disciplinate dalla Legge 4/2013.

Il termine "Albo" utilizzato nella nostra denominazione:

- non indica un albo pubblico ai sensi dell'art. 2229 del codice civile,
- non implica riconoscimento o vigilanza da parte dello Stato,
- rappresenta una denominazione storica e simbolica, che richiama l'idea di una comunità di professionisti uniti da **regole etiche e competenze condivise**.

In conformità alle Linee Guida MIMIT 2022, l'associazione ribadisce che la propria natura è privata, volontaria e non abilitante, e che la qualifica di "iscritto ANIP" non sostituisce né equivale ad alcuna abilitazione di Stato.

È tuttavia pienamente legittimo mantenere la denominazione attuale, purché sia accompagnata da tale chiarezza (Art.5 RG23204 ANIP – Sez.Documenti) - e così continueremo a fare, con orgoglio e trasparenza.

3. Sul "riconoscimento ministeriale" (L. 4/2013, art. 2, 7 e 8)

Il cosiddetto riconoscimento ministeriale non è un'autorizzazione od un titolo abilitante, ma una semplice iscrizione, facoltativa, in un elenco pubblico tenuto dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Essere iscritti a tale elenco consente ad un'associazione di rilasciare, su richiesta del socio, un "attestato di qualificazione professionale dei servizi".

Nella pratica, ciò equivale a dichiarare: "Il socio è regolarmente iscritto all'associazione, rispetta il codice etico, partecipa alla formazione e dispone di copertura assicurativa".

Non è un titolo professionale, non conferisce privilegi e **non aumenta automaticamente le opportunità di lavoro**.

4. Utilità reale del riconoscimento MIMIT ai fini professionali

Dal punto di vista giuridico, l'iscrizione all'elenco può facilitare il dialogo con enti pubblici o camere di commercio.

Dal punto di vista professionale ed economico, però, la realtà è diversa:

- Gli incarichi pubblici o "istituzionali" (CTU, CTP, periti, collaboratori tecnici, consulenti PA) sono spesso retribuiti a tariffe umilianti - basti ricordare che il compenso medio stabilito dal Ministero della Giustizia per un consulente tecnico d'ufficio è di pochi euro lordi l'ora.
- Le pubbliche amministrazioni raramente valorizzano le competenze digitali effettive, e molto più spesso premiano il prezzo più basso o la burocrazia più conforme.
- In questo contesto, spendere tempo e risorse per ottenere un finto "riconoscimento ministeriale" ha utilità marginale o nulla per un libero professionista che opera in modo indipendente nel mercato privato.

Il cliente privato, la PMI, lo studio legale o l'azienda che chiede una consulenza informatica non cercano un numero di registro, ma un professionista che sappia risolvere problemi, parlare chiaro, consegnare risultati ed ispirare fiducia.

È lì che si gioca la reputazione dell'informatico.

5. L'importanza della coesione

ANIP nasce e resta un progetto libero da logiche corporative e da interessi di rappresentanza imposti.

Ci unisce la convinzione che la vera autorevolezza professionale non viene "concessa" da un Ministero, ma costruita nel tempo attraverso:

- la competenza tecnica condivisa,
- la collaborazione fra colleghi,
- la trasparenza verso clienti e istituzioni,
- il rispetto reciproco fra pari.

In un'epoca in cui lo Stato fatica persino a riconoscere il valore del lavoro intellettuale, la nostra forza è quella di organizzarci, stabilendo regole e standard di condotta redatti da chi vive realmente la professione informatica, non da chi la osserva da dietro una scrivania ministeriale.

Collaborare fra colleghi non è un gesto "associativo": è un atto di sopravvivenza e di dignità professionale.

Significa costruire una rete dove chi è competente non è un concorrente, ma un alleato.

Significa presentarsi uniti quando serve contare, e restare indipendenti quando serve scegliere.

6. Conclusione

Il nostro "riconoscimento" non dipende da un registro ministeriale, ma da ciò che ognuno di noi fa ogni giorno, da come lavora, da come risolve, da come si comporta.

ANIP continuerà a difendere la libertà di esercitare la professione informatica in modo indipendente, onesto e qualificato - e continuerà a crescere grazie alla collaborazione sincera di chi crede che la competenza non si certifica con un timbro, ma si dimostra con i fatti.



Postilla: la nostra indipendenza

ANIP è un'associazione completamente privata ed autogestita.

Non riceve e non richiede alcun tipo di contributo pubblico.

Nessun padrinaggio politico, nessun sponsor commerciale, nessun ammiccamento all'industria: ci finanziamo da soli, con le quote associative.

Questa scelta comporta sacrifici - significa meno visibilità, meno fondi, nessun sostegno istituzionale - ma anche più libertà e più credibilità.

Raramente leggerete di noi sui giornali, ma chi ci conosce sa che siamo liberi, coerenti ed irriducibili.

E questa libertà, costruita dal basso, è la nostra garanzia più grande: le comunità indipendenti costano di più, ma sono meno ricattabili.

Il Presidente
Giovanni Grandesso

Prot. interno: ANIP/CIR/2025-02